



Corte di giustizia dell'Unione europea

COMUNICATO STAMPA n. 121/18

Lussemburgo, 25 luglio 2018

Conclusioni dell'avvocato generale nelle cause riunite C-138/17 P, Unione europea / Gascogne Sack Deutschland GmbH Gascogne, C-146/17 P, Gascogne Sack Deutschland GmbH Gascogne / Unione europea, nella causa C-150/17 P, Unione europea / Kendrion, e nelle cause riunite C-174/17 P, Unione europea / ASPLA e Armando Álvarez e C-222/17 P, ASPLA e Armando Álvarez / Unione europea

Stampa e Informazione

Avvocato generale Wahl: la Corte di giustizia dovrebbe annullare le sentenze con le quali il Tribunale ha condannato l'Unione europea a risarcire alcune società per il danno patrimoniale causato dall'eccessiva durata del procedimento dinanzi ad esso

Il requisito per cui la condotta dell'istituzione deve rappresentare il fattore determinante del danno patrimoniale lamentato non è soddisfatto nel caso di specie, dato che, infatti, la decisione di mantenere l'operatività di una garanzia bancaria è stata delle società

Nel febbraio 2006, le società Gascogne Sack Deutschland (già Sacha Verpackung) e Gascogne (già Groupe Gascogne), Kendrion, ASPLA e Armando Álvarez hanno proposto ricorsi dinanzi al Tribunale per l'annullamento della decisione adottata dalla Commissione nei loro confronti relativamente a un'intesa nel settore dei sacchi industriali di plastica¹.

Nel 2011, il Tribunale ha respinto i suddetti ricorsi². In appello, la Corte, con sentenze del 2013³, ha confermato le sentenze del Tribunale e, di conseguenza, le ammende inflitte alle società. Tuttavia, nelle sue pronunce, la Corte ha dichiarato che la durata dei procedimenti dinanzi al Tribunale non poteva trovare giustificazione in alcuna delle circostanze di causa.

Nel 2014 e 2015, ciascuna delle società ha presentato ricorso presso il Tribunale contro l'Unione europea per il risarcimento del danno asseritamente subito a causa della durata del procedimento dinanzi al Tribunale.

Nel 2017 il Tribunale ha emesso le sue sentenze nelle cause di cui sopra e ha condannato l'Unione europea al risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale subito da dette società, come esposto in dettaglio nella tabella seguente:

Società	Sentenza del Tribunale	Danno patrimoniale (pagamento delle spese di garanzia bancaria)	Danno non patrimoniale (stato di incertezza della società)
Gascogne Sack Deutschland	T-577/14 (vedasi anche comunicato stampa n. 1/17)	€0	€5,000

¹ Decisione della Commissione C(2005) 4634 finale del 30 novembre 2005 relativa a un procedimento ai sensi dell'articolo [101 TFUE] (caso COMP/F/38.354 – Sacchi industriali).

² Cause [T-72/06](#), Groupe Gascogne / Commissione, [T-79/06](#), Sascha Verpackung / Commissione, [T-54/06](#), Kendrion / Commissione, [T-76/06](#), ASPLA / Commissione e [T-78/06](#), Armando Álvarez / Commissione.

³ Cause [C-40/12 P](#), Gascogne Sack Deutschland / Commissione, [C-58/12 P](#), Gascogne / Commissione e [C-50/12 P](#), Kendrion / Commissione; v. anche comunicato stampa n. [150/13](#), nonché [C-35/12 P](#), ASPLA / Commissione e [C-36/12](#), Armando Álvarez / Commissione.

Gascogne	T-577/14	€47.064,33	€5.000
Kendrion	T-479/14	€588.769,18	€6.000
ASPLA	T-40/15	€44.951,24	€0
Armando Álvarez	T-40/15	€111.042,48	€0

Nel 2017, l'Unione europea, rappresentata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (in prosieguo: la «CGUE») ha impugnato le sentenze del Tribunale e ha fatto valere, tra l'altro, che quest'ultimo avrebbe interpretato erroneamente le nozioni di «nesso di causalità» e di «danno».

Le società hanno a loro volta impugnato le decisioni del Tribunale, deducendo, sostanzialmente, che il Tribunale avrebbe commesso un errore nel calcolo del risarcimento dovuto. Inoltre, la Kendrion ritiene che il ricorso in appello dell'Unione europea sia inammissibile stante la sussistenza di un conflitto d'interessi, dato che l'Unione è rappresentata dalla CGUE (l'istituzione) e la causa sarà giudicata dalla Corte di giustizia (l'organo giurisdizionale di grado più elevato all'interno di tale istituzione).

Nelle odierne conclusioni, l'avvocato generale Nils Wahl sostiene, in primo luogo, che l'impugnazione proposta dall'Unione europea è ammissibile.

Egli osserva che la CGUE ha giurisdizione esclusiva per quanto riguarda le azioni di responsabilità extracontrattuale nei confronti dell'Unione europea, inclusa la responsabilità derivante dalle proprie azioni o omissioni. I trattati prevedono che la Corte non possa dichiararsi incompetente quando le condizioni per proporre ricorso sono soddisfatte, come avviene nel caso di specie. Spetta agli Stati membri, se necessario, modificare il sistema di tutela giurisdizionale dell'Unione europea.

La Corte ha già dichiarato che una domanda di risarcimento presentata contro l'Unione europea sulla base di un'asserita violazione, da parte del Tribunale, dell'obbligo di decidere entro un termine ragionevole deve essere esaminata dal Tribunale. In tale ipotesi, l'Unione europea deve essere rappresentata dall'istituzione responsabile dei danni lamentati che, nella fattispecie, è la CGUE, dal momento che il Tribunale fa parte di tale istituzione. Detta istituzione è, dunque, una parte nella causa, con tutto ciò che ne discende in termini di diritti e obblighi, compreso il diritto di proporre impugnazione avverso le decisioni del Tribunale.

Tuttavia, l'avvocato generale ribadisce che, secondo una giurisprudenza costante della Corte, la possibilità di avere accesso a un giudice indipendente e imparziale costituisce il cardine del diritto a un processo equo e, per tale ragione, verifica se la Corte possa non essere imparziale nei procedimenti di cui trattasi.

Egli sottolinea che, all'interno dell'istituzione, vi è una chiara distinzione tra gli uffici amministrativi e quelli giudiziari. Tale separazione comprende la necessità che non vi siano comunicazioni ex parte tra i due uffici riguardo all'oggetto dei procedimenti. Il principale punto di contatto tra i due rami dell'istituzione è il presidente della CGUE. Ai fini dei procedimenti in parola, il presidente, avendo incaricato il consulente giuridico su questioni amministrative di eseguire la sua decisione di impugnare la sentenza del Tribunale, non interferisce nella trattazione giuridica della causa; il medesimo aveva delegato la responsabilità per gli atti procedurali che avrebbe dovuto adottare al vice presidente della Corte di giustizia. **Di conseguenza, l'avvocato generale ritiene che la Corte soddisfi il requisito di imparzialità in detti procedimenti.**

In secondo luogo, l'avvocato generale entra nel merito delle impugnazioni.

In ciascuno dei suddetti procedimenti, l'Unione europea fa valere che non esisterebbe un nesso di causalità diretto fra la violazione, da parte del Tribunale, dell'obbligo di statuire entro un termine ragionevole e il danno subito dalle società. Il danno si configurerebbe piuttosto come la

conseguenza della scelta, effettuata da tali società, di differire il pagamento dell'ammenda e mantenere, invece, l'operatività di una garanzia bancaria.

L'avvocato generale ritiene che il Tribunale abbia commesso un errore nell'interpretazione e nell'applicazione della nozione di «nesso di causalità», poiché non vi è un nesso di causalità sufficientemente diretto tra la violazione, da parte del Tribunale, dell'obbligo di statuire entro un termine ragionevole e il pagamento delle spese di garanzia bancaria. Il requisito per cui la condotta dell'istituzione deve rappresentare il fattore determinante del danno lamentato non è rispettato nel caso di specie. Il fattore determinante sono state le decisioni delle società di continuare a beneficiare di un'eccezione all'obbligo di pagare l'ammenda, prevista dalla decisione della Commissione, e di utilizzare invece una garanzia bancaria.

Nell'ipotesi in cui una società sia soggetta a un'ammenda inflitta dalla Commissione, essa può chiedere di differire il pagamento di detta ammenda e fornire al suo posto una garanzia bancaria, in attesa dell'esito del ricorso di annullamento avverso la relativa decisione. A parere dell'avvocato generale, non si tratta di una scelta che può essere compiuta una sola volta. Nel corso dell'intero procedimento un'impresa può decidere di porre fine alla garanzia e pagare l'ammenda, qualora reputi tale linea d'azione più vantaggiosa. Pertanto, le decisioni delle società di fornire una garanzia bancaria sono state confermate a più riprese durante l'intero corso dei procedimenti di cui trattasi, ivi compreso il periodo in cui essi avevano raggiunto una durata considerevole.

L'avvocato generale sostiene inoltre che il Tribunale è incorso in un errore di diritto allorché ha equiparato le spese di garanzia bancaria nel periodo di superamento del limite al danno risarcibile. A suo avviso, il Tribunale avrebbe invece dovuto esaminare se, nel periodo di superamento del limite, le spese di garanzia bancaria sostenute dalle società fossero state superiori ai vantaggi loro conferiti dal differimento del pagamento delle ammende e dal prendere in prestito, in pratica, i corrispondenti importi di denaro dall'Unione europea.

Infine, nei ricorsi in appello presentati da **Gascogne Sack Deutschland, Gascogne e Kendrion**, dette società **fanno valere che il Tribunale è incorso in vari errori di diritto nella valutazione delle loro domande di risarcimento del danno non patrimoniale e chiedono che la Corte assegni loro un importo più elevato. L'avvocato generale ritiene che tali argomenti debbano essere respinti.** A suo parere, nelle sue sentenze il Tribunale evocato i criteri presi in considerazione al fine di determinare l'importo del risarcimento che ha ritenuto necessario, come era suo dovere. Secondo l'avvocato generale, il risarcimento del danno non patrimoniale non è inteso a coprire le perdite economiche subite dal ricorrente, né i giudici dell'Unione sono tenuti a definire gli importi da concedere in caso di eccessiva durata del procedimento in percentuale dell'ammenda inflitta dalla Commissione.

Conseguentemente, l'avvocato generale propone che rimanga dovuto, per l'importo liquidato dal Tribunale, esclusivamente il risarcimento del danno non patrimoniale.

La causa è attualmente in fase di delibera e la Corte di giustizia renderà la sua sentenza nei prossimi mesi.

IMPORTANTE: Le conclusioni dell'avvocato generale non vincolano la Corte di giustizia. Il compito dell'avvocato generale consiste nel proporre alla Corte, in piena indipendenza, una soluzione giuridica nella causa per la quale è stato designato. I giudici della Corte cominciano adesso a deliberare in questa causa. La sentenza sarà pronunciata in una data successiva.

IMPORTANTE: Contro le sentenze o le ordinanze del Tribunale può essere presentata impugnazione alla Corte di giustizia, limitatamente alle questioni di diritto. In linea di principio, l'impugnazione non ha effetti sospensivi. Se essa è ricevibile e fondata, la Corte annulla la decisione del Tribunale. Nel caso in cui la causa sia matura per essere decisa, la Corte stessa può pronunciarsi definitivamente sulla controversia; in caso contrario, rinvia la causa al Tribunale, vincolato dalla decisione emanata dalla Corte in sede di impugnazione.

Documento non ufficiale ad uso degli organi d'informazione che non impegna la Corte di giustizia.

Il [testo integrale](#) delle conclusioni è pubblicato sul sito CURIA il giorno della lettura.

Contatto stampa: Eleonora Montserrat Pappalettere ☎ (+352) 4303 8575

Immagini della lettura delle conclusioni sono disponibili su «[Europe by Satellite](#)» ☎ (+32) 2 2964106